

# il **COMUNE** della Bassa Valle Scivia

Mensile di informazione del Comune di Castelnuovo Scivia - Direttore responsabile: Gianni Tagliani - Stampa: Tipografia Fadia Soc. Coop.

## STORIA La testimonianza di **Lelio Sottotetti** sul suo 8 settembre 1943 **La lunga strada verso casa**

Su RAI Radio2, nella trasmissione "Pascal" condotta da Matteo Caccia

A PAG. 3

## A Casei un **impianto fotovoltaico** al posto della **centrale a biomasse**



## GIOVANI/ *Una laurea in comune*

**V**enerdì prossimo, in sala Pessini, ritorna l'appuntamento con i giovani laureati. Lo scorso anno il Cantiere Cultura avviò questa iniziativa con lo scopo di far conoscere coloro che hanno concluso un percorso di studi, che compongono la società civile e che rappresentano il futuro generazionale del nostro paese.

Due le sessioni, per due venerdì. Avremo la possibilità di ascoltare loro nella presentazione della tesi: dalle materie tecniche, architettura, ingegneria, design, a quelle umanistiche passando per le discipline legate alla giurisprudenza. La medicina, l'agricoltura e la mediazione linguistica.

Vi aspettiamo per condividere e applaudire i nostri giovani, per far sentire loro che la comunità è vicina e li incoraggia nel proseguire su una strada, a volte non facile, ma tracciata nel solco della conoscenza e del sapere che è la qualità migliore di un popolo.

A PAG. 2

## “ **DIARI**

**D**a Wikipedia: "...Vinse nel 1935 il premio "Viareggio-opera prima" con il romanzo *Alge e Meduse*, nel 1936 il premio "Foce" con *Finimondo* e il premio "Bagutta" nel 1957 con *Sole e bandiere*. Collaborò a lungo con il quotidiano *La Stampa*, prima come inviato speciale indi, dal 1940 al 1943, come corrispondente di guerra. Nel 1945 passò alla *Gazzetta del Popolo*, poi dedicandosi ai reportages presso i maggiori settimanali nazionali. Tra le sue opere maggiori, *Duri a morire*: ove è narrata la sua esperienza in Spagna durante la Guerra Civile, combattuta al fianco dei falangisti franchisti. Le sue opere più famose sono però i suoi tre diari in cui parla prevalentemente di Castelnuovo Scivia: *Il cavallo di Caligola* (1962), *La forma della foglia* (1964) e, infine, il suo ultimo libro, *Il giardino di Montaigne*, pubblicato postumo nel 1975. Scrisse anche un'opera di critica d'arte, *La Luce di Verona*, pubblicato nel 1971..." Questo è il profilo di Pierangelo Soldini a cui è intitolata la nostra biblioteca. Un castelnovese illustre più per gli altri che per noi. Che ne dite di rileggere qualche suo scritto? Disponibile in biblio.

A PAG. 8

## “ **ARTE SACRA**

**E'** sempre piacevole che opere d'arte castelnovesi vengano richieste nelle mostre e nelle esposizioni. Dopo il Cristo ligneo della parrocchiale (a Genova, presso il Palazzo Reale) è la volta di santa Caterina da Siena che la Camera di Commercio esporrà in una rassegna dedicata all'arte lignea fra Gotico e Rinascimento. Fu ritrovata in un cunicolo della Chiesa comunale di Sant'Ignazio e successivamente restaurata riportandola alla sua bellezza.

Nel frattempo è in corso il restauro delle statue del Compianto da San Rocco: le prime immagini che provengono dal laboratorio di Nicola d'Aramengo sono davvero spettacolari. A fine restauro, tra circa un anno, sarà una bella sorpresa perché il risultato è stupefacente.

A PAG. 3

Venerdì 19 ottobre il primo appuntamento in sala Pessini

## Ritorna “Una laurea in comune”

La presentazione delle tesi dei giovani castelnovesi

Dopo il successo delle precedenti “sessioni” ritorna l’iniziativa proposta dal Cantiere Cultura lo scorso anno che mira a far conoscere alla comunità le tesi universitarie realizzate dai giovani illustrando ai concittadini il proprio percorso di studio e l’elaborato conclusivo. Crediamo che i giovani laureati vadano valorizzati e il loro percorso di studi universitari e post universitari sia portato a conoscenza dell’intera comunità. Ogni cittadino con i propri studi arricchisce la comunità e con questa iniziativa abbiamo invitato a

discutere in sala Pessini il loro elaborato conclusivo del percorso di studi. Raccolte le adesioni, queste le date in cui conosceremo i nostri concittadini: **venerdì 19 ottobre** presenteranno la loro tesi Sara Merlo avvocato, Valentina Bello ingegnere elettronico, Luca Cavazza medico, Carlo Zeme laureato in Scienze Umanistiche. Il venerdì successivo, **26 ottobre**, sarà la volta di Filippo Spinetta mediatore linguistico, Elena Mazzucco architetto, Chiara Fossati laurea in design e Cecilia Sacco agronomo.

## I miti greci e il mondo contemporaneo

Un percorso appassionato, semplice e intuitivo dedicato alla filosofia spiegata in modo diretto e con semplicità

Ci sono i caffè filosofici parigini e un tentativo di “vendere” la filosofia come strumento terapeutico. Ci sono alcuni filosofi che sono riuniti nel “Gruppo Chora”. Cantiere Cultura li ha incontrati chiedendo la loro disponibilità per tre serate in sala Pessini. Tre appuntamenti di comunicazione e filosofia illustrati con semplicità, diretti a tutti, di sicuro interesse. “I miti greci e il mondo contemporaneo” è il titolo di questa nuova iniziativa e si partirà **giovedì 8 novembre** alle ore 21 con Alessandro Galvan: “La potenza della tecnica, il mito di Prometeo”. La settimana successiva, **giovedì 15**, Alessandro Peroni ci parlerà dei volti della giustizia con il mito di Antigone. Concluderà il ciclo di incontri Matteo Canevari, **giovedì 22**, parlando di un tema di stretta attualità e dei risvolti filosofici “L’angoscia dello straniero, il mito di Medea”.

## Giovedì 1° novembre, la Fiera dar Carsent

Un mercato delle cose buone da mangiare, dei prodotti del territorio e delle zone intorno alla Bassa Valle Scrivia.

E parlando delle cose buone e, soprattutto, di un tempo, non poteva mancare l’ingrediente principe della festa ossia **la vecchia torta con il “carsent”** che a Castelnuovo conoscono bene perché tramandata dalle varie generazioni. Un pezzo di pasta lievitata messo da parte dai panettieri ogni volta che si panificava. Impastato con un po’ d’acqua, farina e sale. Senza naturalmente l’aggiunta di qualsiasi lievitante chimico. Un modo di far lievitare la pasta che, raccontano i più anziani, aveva anche delle varianti come il far riposare il carsent nel mosto d’uva o, ancora, in un luogo protetto e sicuro accanto ad una fonte di calore. Lievitato lo si prendeva e aggiungendo acqua e altri ingredienti costituiva la base per il nuovo impasto. Una lievitazione naturale di molte ore: un dolce soffice, di un sapore tipico e inimitabile, con l’aggiunta di un po’ di uvetta o di una spruzzata di marsala.

Il panettone d’altri tempi, il dolce che per Castelnuovo Scrivia si fa una volta all’anno. E il comune che ha voluto mantenere questa tradizione lo distribuirà nella piazza medievale. Preparato da Michele Perrone, panettiere di via Roma, che conserva ancora questa tradizione, sarà disponibile giovedì primo novembre dal mattino. Per le difficoltà della preparazione il numero è limitato. Chi volesse approfittarne deve farlo con sollecitudine. Accanto al punto di distribuzione delle torte il mercato con i prodotti tipici organizzato dalla Procom: anche in questo caso ci saranno le bancarelle in cui si potranno trovare le prelibatezze del Piemonte e delle regioni a noi vicine.



Sabato 20 ottobre l’escursione in terra pavese

## Una casa di tesori

L’arte contemporanea, in una straordinaria raccolta, a due passi da casa nostra

A Rivanazzano abbiamo scoperto per caso la galleria ARTart del Dott. Franco Riccardi e il Cantiere Cultura organizza una visita guidata alla collezione.

La Collezione Riccardi di Arte Contemporanea è costituita da un centinaio di opere che coprono un arco temporale che va dall’inizio degli anni trenta alla fine degli anni settanta del Novecento e documentano i seguenti periodi e movimenti:

- la nascita dell’arte astratta (prevalentemente geometrica) in Italia all’inizio degli anni ‘30 con i due caposaldi rappresentati dalla Galleria del Milione a Milano e il gruppo di Como dei “razionalisti” con artisti quali Soldati, Veronesi, Licini, Radice, Rho ecc.
- il movimento informale “neocubista” sorto tra la fine del ‘40 e gli anni ‘50 del cosiddetto gruppo degli otto rappresentato tra gli altri da Afro Basaldella “Afro”, Vedova, Santomaso, Moreni, Turcato.
- lo “spazialismo” dei movimenti tipo Azimut in Italia e Gruppo zero in Germania e artisti quali Manzoni, Castellani, Bonalumi, Dadamaino, Uecker ecc., non dimenticando i loro “padri spirituali” Burri e Fontana.
- il movimento cosiddetto di “arte povera” e l’arte concettuale di Mauri, Agnetti, Isgrò, Prini, De Dominicis ecc. ed il “nouveau realisme” di Klein, Cesar, Christo, Spoerri, Arman.

**La visita è programmata per sabato 20 ottobre, nel pomeriggio.** Chi fosse interessato può rivolgersi in biblioteca o contattare Silvio Maniezzo.

## A Molino dei Torti

### “Prima che il tempo cancelli”

Alessandro Lodi ha svolto un’accurata ricerca sui caduti molinesi della prima guerra mondiale, conclusasi con un libretto tirato in cento copie (126 pagine). Certamente un lavoro quantitativamente, ma non qualitativamente, più modesto di quello fatto da Pierangelo Luise alcuni anni fa.

Molino è più piccolo di Castelnuovo, ma furono ben 104 i richiamati e un terzo di loro, esattamente 32, non ritornò più a casa. Erano contadini, panettieri, muratori, sellai, falegnami, barcaioi, operai, quasi tutti giovanissimi, falciati dalle mitragliatrici durante attacchi insensati o per malattie quali la tubercolosi e la spagnola.

Il libro verrà presentato **sabato 3 novembre** nella sala del Palazzo comunale di Molino.

“La lunga strada verso casa” nella testimonianza di Lelio Sottotetti

## Su “Pascal” di Radio Rai 2 la stagione delle mele

La trasmissione si può riascoltare sul sito della RAI



**E**ra il tempo della raccolta delle mele e, nonostante la guerra, mio padre doveva procurare i prodotti per la sua attività di commercio a Castelnuovo Scivia. La Provincia di Bolzano aveva indetto una riunione in prefettura, a Merano, il 9 Settembre 1943, per assegnare i quantitativi delle mele che sarebbero stati inviati nelle varie province. Mio padre,

nonostante io avessi solo 17 anni, su mia richiesta, mandò me per farmi fare esperienza. Fui affidato ad un amico concorrente, il Signor Cristiani di Varzi, che faceva lo stesso viaggio per la sua azienda. Partimmo la mattina dell'8 Settembre da Voghera. Nel pomeriggio, prima dell'arrivo, ricevemmo la notizia dell'armistizio. La guerra era finita! A Bolzano ci separammo, Cristiani restava, io proseguivo da solo. A Merano raggiunsi l'albergo Europa e qui notai una insolita tensione; nella hall c'erano degli ufficiali del nostro esercito che parlottavano tra loro. Incuriosito mi avvicinai e vidi che in quel gruppetto c'era un ufficiale che conoscevo, poiché veniva a giocare a football nel campo sportivo di Castelnuovo: era il tenente Robbiani. Mi presentai e partecipai alla loro discussione. Alla fine, Robbiani mi consigliò di andare a letto: l'indomani mi avrebbe fatto sapere qualcosa. Nel cuore della notte sentii bussare alla porta. Il Tenente, di ritorno dalla caserma, mi informò che la situazione stava precipitando. Al Brennero i nostri soldati erano stati bloccati nelle caserme dai



tedeschi. Con questi pensieri ci congedammo e ci augurammo buona fortuna. Io decisi di andare alla stazione per tentare il ritorno a casa. Arrivò in stazione una locomotiva che trainava una trentina di vagoni merci. Sentendo che ripartiva per Bolzano, non ci pensai due volte e salii su un carro bestiame. Non sapevo come comportarmi con gli altri compagni di viaggio

che trovai sul vagone, ma pensai che anche loro fossero in condizioni simili alle mie, infatti notai che gettavano via dei documenti. Arrivati a Bolzano, mi portai nei pressi della biglietteria dove non trovai nessuno in attesa. Notai, poco dopo, alcuni entrare in un ufficio e uscire con una fascia al braccio. Sbirciai dai vetri e vidi al tavolo quattro persone, una di queste la riconobbi: era un impiegato di un'azienda che conoscevo. Piuttosto confuso e pieno di paura entrai, in quell'ufficio; a dire il vero, per fare cosa, non saprei. Mi avvicinai a lui, non sapevo cosa dire,

mi riconobbe e senza parlare, con scioltezza mi mise il bracciale. Notai che, mentre per gli altri segnava nome e documento di identità, a me nulla chiese. Alcune ore dopo arrivò in stazione, dal Brennero, un treno sul quale viaggiavano persone di età diverse. Il treno rimase qualche tempo in sosta. Alcuni scesero e mi accorsi che erano ferrovieri in divisa scura, molti di essi non più giovani, forse addetti a servizi sussidiari o speciali. Conoscendo un po' di tedesco, appresi che la destinazione era Verona.

Presi il coraggio a due mani, mi affidai al Buon Dio e, con disinvoltura, salii.

Furono momenti interminabili e angosciosi; finalmente il treno si mosse. Nessuno diede peso a me. Ad ogni stazione scendevano degli uomini che andavano a presidiare gli uffici ferroviari. Dopo innumerevoli fermate, giungemmo a Verona; cominciava a far sera. Scesi frettolosamente dal treno, mi tolsi l'imbarazzante fascia dal braccio e cercai un treno per Milano. Il treno, per fortuna, c'era! Arrivai alla stazione Centrale che era buio. Tutte le luci erano accese. Nella confusione generale, a Milano, si riteneva che la guerra fosse finita! Pensavo alla famiglia con la quale non avevo ancora potuto comunicare. Ero preoccupato per l'amico Cristiani, che non sapevo dove fosse ma lui, che aveva anticipato il ritorno a Milano, era stato un intero giorno seduto su una panchina ad aspettarmi con preoccupazione. Ci ritrovammo e fu una gradita sorpresa. Ci abbracciammo e versammo qualche lacrima per la commozione. Trovato un treno per Voghera, ci separammo a Pontecurone, dove scesi. Il Capo Stazione, amico di famiglia, mi prestò una vecchia bicicletta sgangherata. Pedalai nella notte percorrendo i cinque chilometri che mi separavano da casa. La catena cigolava e ogni tanto mi fermavo e mi voltavo, avendo la sensazione che qualcuno mi seguisse.

Giunsi a Castelnuovo sfinito ma sano e salvo. Infilai velocemente la chiave nella serratura del portone e corsi al piano superiore per farmi vedere dai miei. Andai a letto mentre albeggiava; poco dopo sentii la campana della chiesa che batteva i rintocchi dell'Ave Maria. Era il primo suono di una nuova giornata.

di **Gianluigi Zeme e Pietro Zeme**

### Opere d'arte castelnovese nelle varie mostre

**D**opo il crocifisso d'altare per la mostra genovese sul Maragliano, altre due opere sono state richieste a Castelnuovo, questa volta ad Alessandria.

**La Camera di commercio sta allestendo una grande mostra in Alessandria, Palazzo del Monferrato (14 dicembre 2018 - 5 maggio 2019), denominata Sentimenti e passioni fra gotico e rinascimento.**

Non molte le sculture provenienti da fuori Alessandria, ben due da Castelnuovo Scivia

- la statuetta lignea di santa Caterina d'Alessandria (datata alla fine del Trecento) della chiesa comunale di Sant'Ignazio;

- la croce processionale depositata nella Parrocchiale risalente al 1480).

Due opere che fanno parte del ricchissimo patrimonio artistico recuperato a Castelnuovo in questi ultimi 40 anni e che purtroppo manca ancora di una struttura fondamentale per la sua fruizione, ossia di un Museo civico.



# Energa: stop al biodigestore

Rete Ferroviaria Italiana non autorizza la deroga alla distanza dalla strada ferrata: il parere negativo della Regione Liguria

**D**alla Città metropolitana di Genova arriva una buona notizia: l'autorizzazione alla costruzione di una centrale a Biogas è stata bocciata. Rete Ferroviaria Italiana non ha concesso la deroga: viene quindi stoppato definitivamente negando il privilegio dell'esproprio.

Come abbiamo scritto su queste colonne, correva l'anno 2014 quando la società presentò istanza per l'autorizzazione in comune di Isola del Cantone. Avviato il procedimento nell'estate veniva sospeso in quanto l'intervento era da sottoporsi contestualmente alla procedura di assoggettabilità e valutazione di impatto ambientale da parte della regione Liguria. Nel frattempo iniziarono le prime proteste perché il biodigestore avrebbe dovuto ricevere i rifiuti dell'intera Liguria. Si schierarono i sindaci sull'asta della Scrivia per la pericolosità della costruzione in fregio ad essa, la Provincia di Alessandria e la Regione Piemonte.

Con deliberazione del 30/12/2016 la Giunta Regionale della Liguria esprimeva parere positivo di compatibilità ambientale sulla base dell'analoga decisione del Comitato Tecnico di VIA ponendo alcune prescrizioni assolutamente poco tutelanti la cittadinanza e l'ambiente; nel contempo la deliberazione di Giunta rimandava alla Città Metropolitana di Genova, responsabile del

rilascio dell'Autorizzazione Unica, ogni considerazione dirimente.

Tale parere favorevole non ritenne necessario alcun approfondimento ulteriore relativo alla vulnerabilità intrinseca del suolo, assumendo come sufficiente l'analisi presentata dal proponente condotta sulla base di puri indici statistici-teorici e priva di qualsiasi prova specifica in sito e senza prescrivere neppure un solo sondaggio geognostico.

Nel gennaio 2017 il Presidente della Provincia di Alessandria, facendosi partecipe della preoccupazione di tutti i comuni attraversati dal torrente Scrivia chiese un incontro al Sindaco della Città Metropolitana di Genova. A Isola del Cantone, un'assemblea pubblica ha evidenziato le irregolarità procedurali nella delibera assunta a fine anno dalla Giunta Regionale Ligure, la controversa questione della presunta natura dell'impianto e, infine, il fatto che la programmazione regionale ligure non prevedeva alcun biodigestore lungo l'asta della Scrivia, individuando per la bisogna altre zone dell'area regionale.

E poi i ricorsi al TAR, le mozioni dei Consigli comunali di tutti i paesi attraversati dal torrente sino ad arrivare all'ultimo provvedimento dove le ferrovie sono state determinanti per convincere la Regione Liguria a dire di no.

## I numeri proposti

Il progetto è per un impianto di energia elettrica da biogas derivante dal trattamento anaerobico della frazione organica dei RSU e rifiuti speciali non pericolosi, proposto da ENERGA s.r.l. e previsto in località Camposaragna nel Comune di Isola del Cantone (GE). Tale impianto si configura come un biodigestore alimentato a bio-massa grigia che tratterà per l'80% la frazione organica dei rifiuti solidi urbani (FORSU) e per il restante 20% rifiuti di derivazione industriale. Si prevede il trattamento di 33.000 t di rifiuti all'anno, una cifra di gran lunga superiore al fabbisogno dell'intera valle e corrispondente al 60% della produzione di FORSU dell'intera Liguria.

La giacenza media in impianto è di 9.000 t. L'impianto sarà localizzato sopra un terrazzo fluviale sulla sponda orografica sinistra del torrente Scrivia, tra la strada Prov.le ex SS 35 dei Giovi, il tracciato ferroviario della linea Genova- Arquata e il greto del torrente stesso a soli 70 metri dalla sponda con un dislivello teorico di appena 5 metri. Il corso teorico del torrente sarà modificato con il conseguente innalzamento del suo attuale livello, a seguito dell'ultimazione dell'impianto idroelettrico MERETA posto a circa 50 mt. a valle dell'impianto.

## A Casei Gerola sorgerà un impianto fotovoltaico

**S**cadrà il 31 dicembre prossimo l'autorizzazione alla costruzione della centrale per la produzione di energia elettrica in comune di Casei Gerola sul confine con Castelnuovo. Anche in questo caso è una lunga storia di progetti presentati, e ciò per concorrere ai contributi a fondo perduto concessi dall'Unione europea.

All'inizio fu la società IMMOBILIARE CASEI GEROLA Srl di Bologna che avanzò la richiesta per la costruzione di una centrale a biomasse per la produzione di energia alimentata con materie prime di origine vegetale (sorgo da fibra e materiale legnoso). Tale operazione rientrava nel piano di riconversione produttiva dello zuccherificio la cui attività cessò nel corso del 2006. Si rilevò nel corso del procedimento che l'impatto dei fumi emessi, che evidentemente, al di là di ogni possibile e puntuale previsione veniva a gravare peggiorando sensibilmente la qualità dell'aria già pesantemente compromessa come ribadito dai dati presentati

dall'Arpa, oltre che su Casei Gerola e, prevalentemente, su Castelnuovo Scrivia, anche sui Comuni piemontesi limitrofi (Alzano Scrivia, Guazzora, Isola S. Antonio, Molino dei Torti, Pontecurone, Sale) e sorprese il fatto relativo il mancato coinvolgimento di questi ultimi quali soggetti attivi della Conferenza dei Servizi e quindi esclusi dalle fasi di consultazione e di coinvolgimento decisionale. Alcuni Comuni presentarono un ricorso (respinto) al Tar Lombardia. Un comitato e il Gruppo Ambiente dimostrarono che il progetto andava contro alle disposizioni europee e alla salute delle popolazioni limitrofe. Poi passarono gli anni, le deroghe e le proroghe, e oggi, a due mesi dalla scadenza dell'anno, non si vede ancora niente. Ciò fa presumere che il progetto verrà abbandonato e probabilmente sostituito da un impianto fotovoltaico.

Con buona pace dei sindacati e politici pavesi schierati dalla parte delle "polveri sottili" che dovevamo respirarci noi.

# Le stanze della senologia presentate in castello

## I FATTORI DI RISCHIO

- **L'età.** Con l'avanzare dell'età aumentano le possibilità di ammalarsi di tumore della mammella. Infatti la maggior parte dei casi di tumore al seno colpisce le donne sopra i 50 anni, mentre è più raro che questa forma tumorale si sviluppi sotto i 35 anni.
- **La storia riproduttiva della donna.** Sono più a rischio le donne che hanno avuto la prima mestruazione in età precoce (prima dei 12 anni) e quelle che sono entrate in menopausa tardivamente (dopo i 55 anni). Le donne che non hanno avuto gravidanze rischiano di più; ma anche il numero dei figli e, soprattutto, l'età della prima gravidanza sono importanti. Le madri giovani che hanno avuto più figli corrono meno rischi di chi ha un solo figlio dopo i trent'anni.
- **La situazione ormonale.** Molti studi hanno evidenziato un aumento del rischio di sviluppare un tumore alla mammella associato ad alti livelli di insulina nel sangue. Anche la terapia ormonale sostitutiva in menopausa può aumentare il rischio di sviluppare un tumore al seno.
- **La costituzione fisica.** Dopo la menopausa il sovrappeso o l'obesità determinano un rischio maggiore del 30-50% di sviluppare un tumore alla mammella.
- **La familiarità.** Il rischio per una donna di sviluppare un tumore alla mammella è maggiore se la madre, la sorella, o altri familiari ne sono stati colpiti, specie se in giovane età.
- **Lo stile di vita.** Anche con i nostri comportamenti possiamo influire sul rischio di contrarre certe malattie. Per quanto riguarda il tumore della mammella, i fattori di rischio legati allo stile di vita sono: il consumo di alcolici (anche in modiche quantità); l'elevato consumo di zuccheri raffinati, di grassi saturi e di proteine di origine animale; la sedentarietà; il fumo di sigaretta.



Con il concerto di Marco Masini sono partiti i progetti 2018-2019 dell'Associazione Franca Cassola Pasquali.

**C'**è una casa nella casa, al secondo piano della Senologia dell'ospedale di Tortona: al suo interno si trovano cinque stanze dove è possibile rifugiarsi. Sono state pensate per accogliere le donne che stanno combattendo la loro battaglia contro il tumore al seno. Il progetto, partito nella primavera 2017 a Castelnuovo Scrivia, rispecchia il grande lavoro di squadra tra il mondo del cosiddetto <terzo settore> e quello della medicina. Grazie all'impegno dei volontari dell'Associazione Franca Cassola Pasquali, che raccolgono fondi tutto l'anno a sostegno della Breast Unit provinciale diretta dalla dottoressa Maria Grazia Pacquola, oggi questa casa viaggia a pieno regime. Sul sito [www.associazionefcpi.it](http://www.associazionefcpi.it) si trovano tutti i riferimenti per mettersi in contatto con le figure professionali delle <Stanze della Senologia>. C'è <La stanza dei colori>, dove la consulente d'immagine Stella Rampollo insegna alle donne a lavorare sulla propria immagine per migliorarla e per continuare a sentirsi attraenti, nonostante la ma-

lattia. Chi si sottopone a chemioterapia, può imparare a vestirsi scegliendo determinati capi, può ragionare sulle simmetrie e indossare con stile una bandana o un foulard. Poco più in là c'è la stanza del <Buongiorno mondo, si riparte> dove, grazie all'estetista oncologica Debora Apollaro e all'osteopata Clara Tallone si continua a parlare di femminilità ma dal punto di vista della pelle e delle tecniche di manipolazione del corpo, che portano a ritrovare equilibrio e benessere. Da poche settimane, altro importante inserimento, troviamo anche le arte terapeute Valentina Usala e Ilaria Balduzzi che propongono una serie di laboratori dedicati proprio alla donna in relazione al rapporto mamma figlio con un'attenzione particolare alle donne in trattamento chemioterapico. Immane lo spazio dedicato al giro vita e prevenzione oncologica a tavola e nelle abitudini di vita, con la stanza <La salute vien mangiando>: qui c'è a disposizione la biologa nutrizionista Stefania Maffei che, in un anno, ha seguito una media di 250 donne, in collaborazione con Santina Citarelli con la sua buona e sana cucina di casa. E poi c'è quel <Volersi bene, in famiglia>, dove è la genetista Carlotti Vaccari ad accogliere la paziente (una sessantina all'anno) e ad aiutarla a capire storie personali e familiari di malattia alla mammella e all'ovaio. C'è infine una stanza, quella dei

**PRESENTAZIONE.  
Sabato 27 ottobre  
siete tutti invitati  
alle 21 in castello**

<Lavori in corso>, dove la psicologa Micaela Loconte, che segue le donne, tiene circa 480 colloqui all'anno, mentre la psicologa e psicoterapeuta Barbara Ciconi raccoglie le emozioni dei mariti: un centinaio quelli che, in un anno, si sono rivolti a lei. <Ogni stanza è una definizione, ogni incontro è un suggerimento – spiega Maria Grazia Pacquola -: dobbiamo ringraziare l'associazione Franca Cassola Pasquali che paga le prestazioni di tutte queste figure, tranne quella della genetista, di cui si fa carico il "Torneo Doppio Handicap" di Alessandria, che quest'anno si è tenuto il 22 e 23 settembre con una due giorni benefica da record, nella persona di Elisabetta De Marchi e degli amici tennisti che ci sostengono, sempre attraverso l'Associazione>.

**I dati** Dall'osservatorio regionale sulle malattie neoplastiche

## In Piemonte il tumore della mammella rimane il più frequente nelle donne

In Italia il tumore della mammella è il tumore più frequente nelle donne, con circa 47.000 nuovi casi ogni anno, ed è la prima causa di mortalità per tumore nella popolazione femminile. Attualmente, in media, quasi l'87% delle donne colpite dalla malattia sopravvive cinque anni dopo la diagnosi. Dalla fine degli anni Ottanta si è potuta osservare una moderata ma continua diminuzione della mortalità (-1,6%/anno), dovuta soprattutto alla diagnosi precoce e ai progressi in campo terapeutico. Anche in Piemonte il tumore della mammella rimane il più frequente nelle donne, sia in termini di incidenza (nuovi casi diagnosticati ogni anno) che di mortalità. Le stime attuali indicano che il numero medio annuo di nuovi tumori è di 3.323, mentre il numero medio di decessi all'anno è di 816. L'incidenza è in lieve aumento, e questo è dovuto soprattutto all'anticipazione della diagnosi data dallo screening, mentre la mortalità diminuisce per l'aumento delle guarigioni e del tasso di sopravvivenza.

Il fattore di rischio è una condizione o un comportamento che favorisce la comparsa di una malattia. La sua assenza non esclude la possibilità di ammalarsi, ma la sua presenza ne aumenta il rischio.

Le 3 neoplasie più frequenti sono quelle del colon retto (4.350), seno (4.200) e polmone (3.500).

Nella Regione il 63% delle donne e il 53% degli uomini sconfiggono la malattia. Negli ultimi tre anni, le diagnosi di tumore in Piemonte sono aumentate del 9,8%. Nel 2017 nella Regione sono stati registrati 30.900 nuovi casi (16.200 uomini e 14.700 donne), nel 2015 le stime erano pari a 28.128 (16.100 uomini e 12.028 donne). Una tendenza che rispecchia quella nazionale con un andamento stabile delle nuove diagnosi fra gli uomini e un incremento fra le donne.

## La tradizione calzaturiera rivive nel progetto di una singolare collezione: ecco come ce l'abbiamo fatta

**M**aria Grazia gestisce un laboratorio di analisi, Paola è architetto, Maria Cristina è geologo, tre donne, tre amiche (due sorelle), un pomeriggio insieme, un'idea: progettare non un semplice accessorio legato alla moda ma realizzare

non scherziamo ma siamo molto, molto determinate a raggiungere il nostro obiettivo. L'interesse cresce ad ogni incontro, la loro partecipazione è tangibile, dopo numerosi colloqui, questionari, numeri e percentuali, il verdetto: "l'idea è buona, la valutazione

confronto con i nostri artigiani (ora ci avvaliamo di quattro laboratori tra il Piemonte e la Lombardia) che rende il nostro progetto una calzatura.

Anche la ricerca di materiali inusuali permette di distinguere le nostre collezioni ed è continua ed estesa a tutta l'Italia: le sete di Como e di San Leucio (Caserta), i cotone pugliesi tessuti a mano di Tiggiano (Lecce), i ricami eseguiti su nostro disegno, i pizzi preziosi contrapposti a tessuti maschili che vestono modelli estremamente femminili.

La stampa nazionale e locale (La Stampa), magazine on line (Corriere AL, Leisi), fashion blog, cominciano ad interessarsi a noi, arrivano le richieste di esporre le calzature nelle più importanti fiere del settore (Milano e Parigi) e in negozi durante la Milano Fashion week 2018, ma soprattutto, arrivano i riconoscimenti dalle nostre amiche e amici che ci hanno permesso di far conoscere e apprezzare il nostro made in Italy in Argentina, Brasile, Inghilterra, Montecarlo, Svizzera e USA.

Il numero tre ci rappresenta: siamo tre donne e riteniamo che ognuna di noi abbia non due ma tre possibilità nella vita e noi, per prime, cerchiamo di coglierla.

Con un'idea, la volontà ferrea e incrollabile di raggiungere uno scopo, lo studio e la ricerca continui, la certezza di passare



un oggetto al quale nessuna donna (ma anche gli uomini) può resistere... le scarpe! "Ma siete pazze? C'è la crisi!", "non ci riuscite mai da sole...", ecc., ecc. ... Avete provato a dire a tre donne che non riusciranno a raggiungere un obiettivo? Ecco, non provateci perchè sarete lo sprone a impegnarsi ancora di più.

E allora iniziamo... l'idea: piccole collezioni limited edition e made to order per allontanarci dall'omologazione, la filosofia: il made in Italy realizzato da artigiani esperti e con tessuti che arrivano dalla tradizione tessile italiana.

Manca qualcosa... ma come si realizza una scarpa? Come possiamo differenziarci dagli altri marchi già affermati? L'azienda potrà avere uno spazio sul mercato?

I calzaturifici diventano la nostra seconda casa, il web il nostro interlocutore quotidiano e scopriamo che la Provincia di Alessandria ha istituito uno Sportello dedicato all'Impresa dove professionisti estremamente qualificati esaminano i progetti di nuove aziende e le valutano attraverso un rigoroso business plan.

Raccontiamo, ci guardano straniti... tre signore non più giovanissime, con professioni lontanissime dalla calzatura: sono perplesse.

Alla frase "qualsiasi cosa ci diciate noi ci proveremo comunque", capiscono che

è positiva, l'azienda può avere un futuro". Allora si parte davvero? Inizia la ricerca degli artigiani che possano realizzare piccole tirature e pezzi unici, le nostre richieste e aspettative sono altissime, inizia il nostro peregrinare tra Lombardia e Piemonte, contattiamo laboratori nelle Marche, in Toscana, Veneto e in Provincia di Napoli; è importante raccogliere tutte le informazioni disponibili, esperienza. Nel mentre, scopriamo un'umanità incredibile fatta di piccoli laboratori gestiti dalla famiglia, laureati che lasciano il proprio lavoro o non lo trovano e si dedicano al loro sogno (ricordiamo in particolare una psicologa salernitana con la quale siamo ancora in contatto), anche molte porte chiuse ma noi abbiamo la tendenza a dimenticarle e ricordare solo gli aspetti positivi di questa avventura.

Il progetto di nuovi modelli è costante, l'ispirazione spesso arriva da un viaggio, una scultura, un quadro, un film, un libro, ma è il



notte insonni, serate e weekend a lavorare, anche se il cammino sarà ancora lungo e difficile.

Noi ce l'abbiamo fatta.

**M. Cristina per *ilnumerotre***

# Chi era Valentino Curone?

## Contrada TAVERNELLE a sud est

- Via Torino (*Tavernelle e via del Monastero nella parte iniziale di via Torino, adiacente al Municipio*)

- **Via degli Scarabelli.** Scarabelli Paolo Francesco fu dottore in medicina e docente all'Università di Pavia. Scarabelli Pier Vincenzo, medico valente, esercita all'inizio del XVI secolo. Scrive sui vantaggi di determinate erbe solite nascere nel Tortonese. Scrive anche sulle cagioni delle pestilenze. Scarabelli Domenico, intagliatore, scolpì la statua lignea di San Pietro collocata a inizio Seicento al di sopra dell'organo della Parrocchiale.

- Via Palestro (*Biscia*).

- **Vicolo Gerolamo Torti** (*Stella*) Famoso giureconsulto, insegnante all'Università di Pavia, vissuto intorno al 1450.

- Via Massimo D'Azeglio (*della Prevostura*).

- Via Piave.

- Via Monte Grappa.

- Via XXV aprile.

- **Piazza delle scuderie** (*per i cavalli e le carrozze dei Centurione*)

- **Via Pierangelo Soldini** (*San Zugano e poi Statuto*). Nato nel 1910. Inviato speciale dei giornali in varie guerre, scrittore di libri, spesso sotto forma di diari, premiati dalla critica. Direttore di settimanali. Muore nel 1974. A lui è intestata anche la Biblioteca civica.

- Vicolo Alessandro Volta.

- **Vicolo dei Basiglio** in onore della castelnovese scuola pittorica di Franceschino senior, Manfredino, Franceschino junior, Beltramo e Giovanni Quirico che ha eseguito dipinti sacri in tutta la Diocesi.

## Contrada ZIBIDE sud ovest

- **Via Enrico Borghi** (*strada delle prigioni*). Vissuto fra il 1610 e il 1658. Padre generale dell'ordine dei Servi di Maria. Autore di libri di teologia. Vescovo di Alise in Campania.

- Via Mazzini (*Dietro San Rocco*) nella parte fra via Borghi e via Zerba.

- **Via Cesare Zerba** (*Un tempo via Servi di Maria e poi Goito*).

Cardinale nato nel 1892 e morto nel 1973. Sepolto nella cappella dei defunti nella nostra parrocchiale.

- Via Tortona (*via Zibide*) un tempo dava accesso a porta Zibide, al guado del Grue e alla strada Cantaberta che conduceva a Tortona.

- Via Castelfidardo (*Cerutti*), a ricordo della battaglia nel 1860 fra le truppe papaline e dei Savoia.

- **Via Valentino Curone.** Vissuto nel secolo XIV, esercita con molto successo la medicina in Tortona. Scrive sulle cause e sulle conseguenze della peste che nel 1347 desolò l'Italia, la Francia, la Spagna, l'Inghilterra e l'Alemagna.

- **Via Fornasari** poiché nel 1700 qui abitava la famiglia Fornasari il cui stemma appare dipinto nel vestibolo del notaio Carnevale Ricci e in una cappella della Parrocchia. Fornasari Paolo banchiere, con suo testamento del 2 luglio 1876, lasciò lire 3000 all'Asilo infantile.

- Via Garibaldi (*via Porta Tortona*).

- **Strada dei tre marmi** che collega via Castelfidardo con via Garibaldi, caratterizzata da tre blocchi di marmo ora scomparsi.



Castelnuovo è suddivisa in cinque quintieri che confluiscono nella piazza centrale. Vediamo ora quelli a sud, ossia **Zibide** e **Tavernelle**.

- **Via Carlo Marguati** (*Sant'Antonio, per la chiesa che vi sorgeva*). Carlo Marguati nasce nel 1793 e muore nel 1859. Medico chirurgo. Si adopera senza risparmio contro le virulente epidemie di colera di metà Ottocento. Il suo busto è collocato al cimitero di fronte a quello di Bersani.

- **Via Carlo De Berri** (*Strada del bosco*). Avvocato e poeta. Scrive l'introduzione del libro del Frambaglia. Vissuto nel Settecento dedica alcune sue poesie a Giovanna Marini feudataria di Castelnuovo e sua protettrice.

- **Via Giuseppe Zanchetta.** Partigiano, muore diciannovenne il 26 aprile 1945 mentre si combatte a Bogliasco per impedire la fuga dei tedeschi verso nord. Ai suoi funerali a Genova partecipò una marea di folla.

- **Via Port Sainte Marie.** Comune francese presso Tolosa gemellato con Castelnuovo dal 1963 nel nome di Matteo Bandello che vi morì nel 1561.

- Via papa Giovanni XXIII.

- Via delle rose.

- Via Kennedy.

- Via XX settembre. Data del 1870 contrassegnata dalla presa di Roma.

**A.B.** (*Seconda parte*)

## Se n'è andata Anna ra Pinéna

Sul libro di Osvaldo Mussio *Una brigata di pianura* appaiono, accanto all'elenco dei partigiani della nostra zona, anche i nomi di alcune donne che ebbero la funzione di portare messaggi e viveri.

L'elenco comprende Rosetta Bensi, poi moglie di Agostino Arona (il comandante *Cùdega*); Emanuelli Rosetta, Emanuelli Ester, Dori Angiolina, Lina Petazzi, Iride Merlo e Maria Lunaschi. Infine va citata Anna Emanuelli che, diciottenne, con le due sorelle provvedeva a raccogliere materiale e indumenti per i combattenti.

Una famiglia straordinaria questa degli Emanuelli con anche Teresio, il caposquadra Razzo, di cui Mussio racconta il coraggio e la sfrontatezza con la quale affrontava i brigatisti neri.

Con la morte, avvenuta in questi giorni, di Anna Emanuelli vedova di Angiolino Rovati, ospite presso l'Istituto Lisino di Tortona, scompare l'ultimo sopravvissuto che visse come protagonista, con altri quaranta volontari, le epiche vicende della Resistenza nel territorio castelnovese.

**a.br.**

**P**er tutti a Castelnuovo Scrivia è Giannina, la mamma di Peppino e Luciano, storici parrucchieri del paese. Lo scorso 19 settembre la signora Zelia Reghitto in Salvi ha ricevuto una visita inaspettata, poco dopo pranzo. È stato il sindaco di Castelnuovo Scrivia Gianni Tagliani a presentarsi a casa sua con un mazzo di fiori: c'erano da festeggiare i suoi 100 anni. Originaria di Olmi di Savignone, nel genovese e sposa del bergamasco Pietro (mancato 3 anni fa all'età di quasi 102 anni), Giannina è una persona loquace: ogni mattina si alza alle 6,30, prepara il caffè, si rifà il letto e va a gettare la spazzatura. Qualche notizia al telegiornale e piano piano la giornata prende il suo corso. <Mi dispiace solo non riuscire più a leggere bene – racconta Giannina -: sa, è la cataratta. A me piace anche scrivere, ma ora faccio fatica. Qualche anno fa ho scritto una sorta di diario, *Il bosco di castagne*, un tascabile che poi, non so per quale motivo, è arrivato all'orecchio del pavese Pierpaolo Messineo, di Santa Giuletta. Nel suo libro, intitolato "Settant'anni dopo la seconda guerra mondiale. Vicende drammatiche di vita militare e civile nelle memorie di sei testimoni", c'è anche la storia di mio marito, il caporal maggiore Pietro Salvi, nel periodo dal 1939 al 1944. Un superstite di quell'immane tragedia>.

Arrivata con la sua famiglia nel 1952, Giannina è stata lavandaia, contadina, casalinga e mamma, oltre che di Giuseppe e Luciano, anche di Berto, primogenito già mancato all'affetto dei loro genitori. **(A.D. - La Stampa)**



Lo scrittore David Sedaris ha venduto i suoi diari per mezzo milione di dollari

## Aveva ragione Soldini...

**L**eggevo sull'inserto "Tuttolibri" (del quotidiano "La Stampa", dell'8 settembre scorso) una interessante intervista allo scrittore statunitense David Sedaris ("lo scrittore da 10 milioni di copie"), a cura di Caterina Soffici, che testimonia la sua passione per i diari, avendone già scritti 168 in quarant'anni. Già i "diari", proprio come quelli amati e magnificamente scritti dal "nostro" Pier Angelo Soldini. È appena uscito da Mondadori il volume che raccoglie la prima parte dei diari di Sedaris ("Ragazzi, che giornata! - Diari 1977-2002", trad. di Matteo Colombo), il quale vive a Londra con il suo compagno Hugh Hamrick. Degna di nota la sua grande attenzione ai rifiuti: che gli hanno procurato un premio dalla Regina Elisabetta e, curiosamente, un camion della spazzatura a lui intitolato. Il suo esordio avvenne nei panni di un elfo in un grande magazzino americano nel periodo natalizio; da qui nacquero i "Diari dalla terra di Babbo Natale". Di questa fortunata e feconda esperienza lui stesso dirà (il 23 dicembre 1992): "Non pensavo che le cose nella vita potessero cambiare così velocemente". Nei suoi libri racconta le cose che lo hanno colpito: pensieri sparsi, "dialoghi carpiati per strada... battibecchi nei negozi, barzellette, ... gli amici" e i ricordi della sua vita familiare (lui è il secondo di sei figli). Dimostra nella sua opera - come è stato notato - una grande curiosità e sensibilità per riuscire a penetrare la nostra realtà. E le sue annotazioni, le sue osservazioni, i suoi racconti, le sue "auscultazioni" ci restituiscono una storia affascinante - magari apparentemente dimessa e feriala, ma nel complesso godibile e significativa - che ha, come per Soldini, lo stesso Autore come protagonista, in questa moderna forma di "romanzo".



Soldini, con acuta intelligenza, osservò che "questo scrivere a singhiozzo, un brano oggi e uno domani, incalzati dalle esigenze e dalle noie di questa inquieta e disordinata esistenza, è un po' uno scrivere da disperati. Credo tuttavia (ecco il punto. n.d.r.) che nulla sia più consono alla vita di oggi quanto quello che io definisco, forse con terminologia impropria, romanzi-diario... Tanto che esso potrebbe assurgere a genere letterario dei nostri tempi" (così nel diario postumo "Il giardino di Montaigne"). E penso proprio che Soldini abbia ragione, come dimostra il grande successo dei diari di Sedaris e (forse) dei nuovi "diari tecnologici" di facebook o dei blog.

In questi anni ho visto molte volte in Biblioteca degli utenti chiedere alle nostre biblioteche cosa leggere; benissimo, è anche questo un compito del personale. Tuttavia il mio consiglio, per questi lettori indecisi, è di provare a leggere (o a rileggere, con ancora maggior godimento) uno dei tre diari del grande Soldini. Buona lettura!

**Roberto Carlo Delconte**

## Niccolò

**S**oltanto chi ha avuto in casa oltre 100 bicchieri spagnoli e scompagnati, un centinaio di gufi, una trentina di orologi da ferrovia, una trentina di cani inglesi di porcellana può capire uno che in casa, ben ordinati e appesi al muro, ha 900 mestoli e utensili di cucina in alluminio.

Niccolò è un bel ragazzo di 22 anni. Uscito a diciotto dal liceo artistico di Valenza ha iniziato, quasi per un senso d'ordine, a sistemare ventagli, parasoli e ombrellini dall'800 agli anni '50. Tutti riparati, tutti pronti all'uso, perché chi ama le raccolte sa che gli oggetti devono esprimere la bellezza della creazione ed eventualmente essere pronti all'uso anche se catalogati in mostra. Ottantaquattro biciclette, esclusivamente con le ruote in legno e i freni a bacchetta - che per me che sto scrivendolo non hanno alcun significato e stenterei a distinguerle da quelle normali, ma che per gli amanti e gli intenditori sono un lusso di cui vantarsi.

Niccolò veste quasi rigorosamente con abiti e accessori di fine ottocento. Sembra, a guardarlo, il dagherrotipo di un album di famiglia. Basette nere, lunghe e folte. Cappello, bianco di tela in estate, di feltro finissimo in inverno, foggia Borsalino. Giacche nere, stoffelius o mezzo tigh. Camicia bianca, colli e polsi doppi. Risvolto dei pantaloni che cade sulla scarpa. Un dandy di campagna, con lo straordinario dono dell'ironia.

La domanda nasce spontanea: e il lavoro? Piccoli lavoretti di precisione, strumenti e accessori antichi, qualche riparazione. La ricerca di 'quella cosa' che manca alla raccolta e la farebbe più strana ricca e completa. Raramente chi ama le raccolte pensa al valore: la vera ricchezza è il possesso.

Poteva uno così sfuggire alla televisione? Nel 2016 viene invitato alla prima puntata di S'è fatto notte - con un parterre d'eccezione: la marchesa di Aragosa, Elettra Lamborghini per citarne alcune soltanto. E nello stesso anno l'invito a Roma viene da Uno Mattina e subito dopo da La vita in diretta. Niccolò va a raccontare della sua passione per gli oggetti insoliti o dimenticati, della sua capacità di rimetterli in vita, della sua gioia di presentarli. Giancarlo Magalli è un osservatore attento del genere umano che lo circonda. Ha inviato una troupe a Castelnuovo a intervistare Niccolò, poi l'ha invitato a raccontarsi nella sua trasmissione.

Di lui ha detto: È pazzo come un genio, speriamo che sia ricco!

Io so che è felice. Ciao.